

Abano

Marco Poletto è stato confermato alla presidenza del MUSE (consorzio multiservizi turismo veneto) con vicepresidente **Vittorio Bonacini**.



Marco Poletto

A comporre il consiglio di amministrazione per il prossimo biennio saranno **Gianluca Bregolin, Aldo Buja, Simone Campaci, Matteo Carraro, Giuseppe Tognon, Pierfrancesco Contarini**, e come Revisore dei Conti **Carlo Pastorello**.

Il Consorzio MUSE si propone di coordinare

l'attività di approvvigionamento e gestione delle fonti energetiche e di servizi a valore aggiunto delle imprese consorziate, al fine di conseguire un risparmio economico e migliorare l'efficienza tecnica ed economica dei cicli produttivi, cogliendo le opportunità offerte dalla progressiva liberalizzazione regolamentata dai mercati.

La Casa della Musica e le altre sfide

Una scommessa da cento milioni

di Albino Salmaso

Finita la stagione dei ponti che attraversano la ferrovia (con modesti risultati per il traffico), la giunta Zanonato cambia passo e sceglie la cultura come «must» di fine legislatura. Libro dei sogni o fatti concreti? Ieri il sindaco ha ribadito che intende realizzare sia il centro congressi in fiera che l'auditorium, due gioielli da 70-80 milioni. La commissione dei saggi ha valutato che non esiste rischio di cedimento idrogeologico della Cappella Scrovegni nel caso in cui si edificasse la Casa della Musica a Piazzale Boschetti. Il vertice con i professori D'Alpaos, Simonini e Saladin è in calendario la prossima settimana, ma il via libera è già arrivato. Lo scoglio è sempre lo stesso: per affidare l'incarico all'architetto Klaus Kada, ci vuole un piano finanziario credibile. Chi li mette 50 milioni?

La Fondazione Cariparo, impegnata con una delibera a garantire 35 milioni, proprio qualche giorno fa ha ribadito con un documento votato dal consiglio generale l'intenzione di onorare il patto. Ma quel dossier sui costi di gestione elaborato da Sinloc e discusso dalla giunta Zanonato nel lontano 2006 è un monito preciso: per sfondare nel panorama italiano ed europeo, l'auditorium deve poter contare su 7-8 milioni di euro l'anno. Soldi per le spese di gestione dell'immobile (5-600 mila euro) e per l'organizzazione di almeno 150 eventi musicali. Si

tratta di fare concorrenza non solo alla Fenice di Venezia, ma anche a Salisburgo e a Vienna per la musica sinfonica. E non esiste alcun veto a chi vorrà aprire le porte alle star rock e pop, ai cantautori, alle sfilate di moda e ai mega convegni dell'università sul modello di Roma: magari ci fosse già chi fa la fila per organizzare in grande stile il cartellone della Città della Musica. Magari.

«Chi sostiene l'auditorium ha l'obbligo morale di presentare un piano di gestione dettagliato, che indichi sia i costi fissi sia quelli del programma», incalza l'assessore Andrea Colasio. «Mario Carraro candida l'Orchestra di Padova e del Veneto? Benissimo? I Solisti Veneti del maestro Scimone vogliono entrare con il loro programma di concerti? Ok. Se è davvero così, il primo passo è la nascita di una Fondazione, come a Roma: soggetti pubblici e privati che fanno da sponsor. Il ceto imprenditoriale di Padova è pronto a raccogliere la sfida?»

Storia diversa per il centro congressi in fiera: Comune, Provincia, Camera di Commercio hanno siglato il patto dopo mesi di guerriglia e i 25-30 milioni saranno garantiti dagli azionisti, mentre la gestione sarà di G1 Events di Ginon. Ce la farà Zanonato a tagliare i due nastri?

Assai più concreto è invece il progetto di «rivoluzione» del museo degli Eremitani: con 5 milioni di euro, Colasio vuole montare una piramide di vetro stile Louvre che non piace ai «puristi» di Italia Nostra. Obiezioni legittime, dopo la battaglia sull'avancorpo demolito di Albini. L'assessore intende potenziare l'offerta ai turisti che dopo l'estasi della visione di Giotto potranno ammirare i fasti di una domus romana, alla faccia dei leghisti padani che adorano solo i celti cresciuti nelle capanne.

Infine c'è il restauro del Castello di Carraresi, impresa titanica che richiede altri 30-40 milioni di euro. E chi dovrebbe mettere i soldi? Ovviamente la Fondazione Cariparo, che ha anticipato 400 mila euro. Or dunque, gira una battuta al Monte di Pietà: i miracoli a Padova li fa solo Sant'Antonio. E oggi basterebbe cacchasse i demoni della finanza, che saccheggiano le Borse e decurtano gli utili che le banche destinano alle Fondazioni.

I GRANDI PROGETTI

Zanonato conferma il sì all'Auditorium e al Centro congressi e l'assessore Colasio rivoluziona il museo

Nuovo look agli Eremitani

Piramide di vetro e laboratori multimediali per i bimbi

di Aldo Comello

Il museo Eremitani è controcorrente rispetto alla recessione. Anche qui tagli, risorse inaridite da parsimonia coatta, ma l'impegno, la felicità di alcune iniziative hanno aumentato la audience e reso necessario un progetto di ampliamento e restauro. Per esempio, fa notare l'assessore Andrea Colasio, i bambini. Ventimila bambini l'anno frequentano questa cittadella della cultura, non più pietrificata dal tempo e annichilita dalla conservazione ma viva.

La parte pedagogica è sempre più imponente e chiede spazi di sosta e strutture di accoglienza più confortevoli. L'archeologa Francesca Veronese illustra il progetto di ristrutturazione del sotterraneo che oggi è un deposito di reperti. Centinaia e centinaia di anfore, in tutti loro usi, consentono di disegnare una mappa delle rotte commerciali ai tempi di Roma; lì sono alloggiate anche le piroghe che permettevano il trasporto fluviale nell'alto Medioevo nel massacro complessivo delle vie di terra; c'è un repertorio di palificazioni che risalgono all'ottavo secolo prima di Cristo ed è stato possibile ricostruire il rendering delle capanne illustrando la fisionomia dei villaggi paleoveneti.

E' prevista anche una coreografia accattivante e didascalie che illustrano la storia dei trasporti e delle abitazioni dal periodo protostorico fino alla civiltà romana. Questo è un lavoro affascinante che rafforzerà il percorso didattico, ma il progetto di re-

stauro, finanziato con i fondi europei gestiti dalla Regione (6 milioni di euro) e di cui il museo padovano è beneficiario in quanto vincitore di un concorso, è molto più ampio e, forse, il simbolo è la copertura del chiostro Albini: un telaio d'acciaio sostiene il tetto di vetro, quasi piatto, 5 centimetri di pendenza per lo smaltimento dell'acqua meteorica.

Colasio sottolinea che la nuova struttura non tocca assolutamente la fisionomia del manufatto originale ed è complanare alla linea di gronda del fabbricato. Una copertura affine è stata realizzata recentemente al Prado e al museo di Berlino senza suscitare nemmeno un sussurro di polemica e il di-

rettore Davide Banzato si chiede perché non abbia trovato la stessa opposizione da parte di Italia Nostra la copertura dell'agorà del centro culturale Altinate.

Il tetto sopra la testa, oltre a fornire ai visitatori uno spazio coperto per 200 persone (gli eventi, i convegni in sala del Romanino sono da considerare pericolosi per i dipinti), instaura un nuovo equilibrio ambientale. Basta guardare ora i profili delle blindature di ferro: il degrado è pesante, sono ornate da una frangia di stalattiti calcaree provocate dalla condensa. L'umidità in uno spazio scoperto è insopprimibile e mette a rischio anche il prezioso lapidario in pietra tenebra che circonda il chiostro.

Colasio sottolinea anche l'assoluto rispetto della normativa degli interventi, tutti monitorati e autorizzati dalla Soprintendenza. Insomma, sopra il chiostro ci sarà un «cappello» di vetro con tutti i crismi della legalità. Va sottolineato che il restauro sarà occasione per rinnovare gli impianti di servizio ed energetici: illuminazione, idraulica, riscaldamento, sicurezza, con sistemi più raffinati che comporteranno risparmi, per esempio sulla guardiania.

Il progetto, frutto del lavoro dell'Ufficio Tecnico del Comune, con gli architetti Domenico Lo Bosco e Fabio Fiocco, prevede un ampliamento dello spazio; altri 5000 metri cubi (il Museo oggi ne occupa circa 35 mila) che saranno costruiti nell'area, ora in situazione di degrado, tra il museo stesso e le casette medievali di via Porciella.

Attualmente quest'area ha l'aspetto di una discarica di materiale edilizio. C'è un'insalata di capitelli romani, spezzoni di colonne, ma anche più moderni chiusini e anonimi pezzi di trachite, materiale che, una volta purgato e riclassificato, comporrà un prolungamento del ricchissimo lapidario. Sono in progetto due nuovi laboratori didattici e un altro laboratorio per il restauro: formeranno una sorta di anello come i «conestoga», i carri dei pionieri in formazione di difesa contro gli attacchi dei Sioux, al centro del quale sorgerà la caffetteria, punto di ristoro attrezzato del museo. Un'altra trancie interessante destinata ai ragazzi delle scuole, a cura di Francesca Veronese, sarà la civiltà dell'abitare al tempo dei romani. Saranno ricostruite stanze destinate alla quotidianità appartenenti ad una *domus*, dimora di lusso, contrapposta alle *insulae* destinate alla plebe: i cubicoli per il sonno, la stanza dei triclini, dove si mangiava e forse anche quella per l'abbigliamento della matrona che si faceva pettinare dalle schiave armate di spillone per punire gli errori o l'eccessiva trazione dei capelli. La coreografia è accurata e la sequenza di spazi è preceduta da un plastico che disegna la *domus* romana con l'*hortus*, la piscina, la palestra, il *balneum*, lo spazio sacro ai Lari e ai Penati. L'informatica consente una fioritura di immagini e il corredo di didascalie.

Colasio ricorda l'aspetto normativo: il Piano regolatore generale vigente, approvato in conformità a Pirc, riconosce l'ambito del museo degli Eremitani come area vincolata, stabilisce che gli interventi debbano essere sottoposti al Piano di recupero urbanistico e concordati e assentiti dalla competente Soprintendenza ai Beni artistici e Culturali del Veneto, assegnando quindi agli edifici il massimo della tutela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

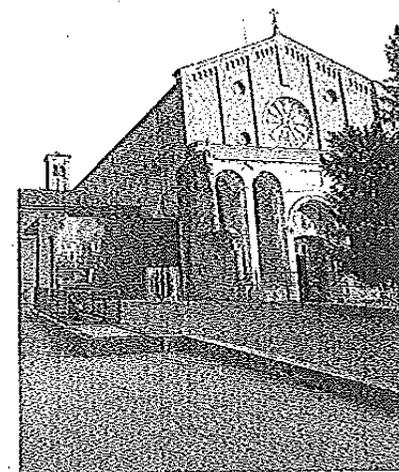
Una *domus* romana, caffè e ristorante per i visitatori

Il progetto di restauro del museo degli Eremitani è stato realizzato dai tecnici del Comune, con la supervisione dell'architetto Fabio Zecchin. Il team è composto dagli architetti Domenico Lo Bosco e Fabio Fiocco e la Soprintendenza ha dato il via libera.

Avancorpo demolito e assessori condannati

Il museo degli Eremitani, nato dal progetto dell'architetto milanese Franco Albini, è sempre stato al centro di polemiche. L'avancorpo, un mostro di ferro che ostruiva la facciata della chiesa, è stato demolito dopo l'inchiesta dell'ex pretore Davide Montini Trotti che ha portato nell'86 a incriminare il sindaco Gottardo e gli assessori, condannati dalla Corte dei Conti a rifondere il danno erariale. Forte di questa esperienza, le critiche di Italia Nostra hanno messo nel mirino la nuova copertura di vetro del chiostro e poi le future strutture di ferro sul cortile che dà su via Porciella.

Le esigenze di funzionalità rischiano di snaturare per sempre l'impronta originaria di un monastero medievale, trasformato in un museo con tutti i problemi connessi: clamoroso fu il caso della demolizione di una parete per far entrare un megaquadro da esporre ad una mostra. E' pur vero che la Soprintendenza ha dato il via libera al progetto, ma i rendering danno l'idea della rivoluzione: ognuno è libero di giudicare. Eppure, dall'altra parte della strada c'è lo Zuckermann, acquistato dalla giunta Destro, monumento al turista disperso. Un po' di sinergia non guasterebbe.



La chiesa degli Eremitani con l'ingresso del museo: sull'area trasformata in prato c'era l'avancorpo di Albini, demolito con tanto di condanna degli ex assessori

STRAGE DI ALBERI AD ABANO

Claudio determinato: «Giù i pini»

Secondo il sindaco creano pericolo: «Troppe cadute e cause contro il Comune»

Già le prime proteste si stanno facendo sentire, ma il sindaco Luca Claudio su questo aspetto appare irremovibile. Disposto ad andare anche contro la volontà popolare visto che, secondo lui, si tratta di difendere la sicurezza dei cittadini. «Gli aghi dei pini marittimi si decompongono in un tempo lunghissimo in quanto sono ricchi di resina e intasano gli scarichi — sostiene Claudio — Per non parlare delle radici che creano avvallamenti o innalzamenti dei marciapiedi, diventando così la causa principale delle cadute e delle conseguenti azioni legali contro il comune. E in questo senso le cause pendenti per ottenere il risarcimento dei danni sono numerose. Quanti strumentalizzano oggi politicamente questa operazione di bonifica delle piante più malate o pericolose per la sicurezza — continua il sindaco — sono i primi a chiedere di essere ripagati per i cristalli delle auto rotti o per le ammaccature provocate dalla caduta di pigne o rami, magari carichi di neve.

ABANO. Sono tanti, sono sicuramente belli e danno refrigerio nelle calde e afose giornate estive. Ma gran parte di questi pini marittimi sono destinati a sparire per sempre dalla città termale, in quanto è già pronto il piano comunale che prevede nel giro di pochi mesi l'abbattimento di oltre 328 alberi, la maggior parte dei quali appartenenti a questa specie.

Disposto ad andare anche contro la volontà della gente

Posso assicurare e garantire i cittadini che saranno eliminati solo gli alberi più pericolosi o dannosi, sostituendoli con altre piante autoctone. In modo particolare interverremo dove i pini marittimi sono molto fitti, piantati a pochi metri gli uni dagli altri, lasciando quelli sani che potranno così rinforzarsi e crescere in piena salute». A questo punto, però, viene da chiedersi se è possibile che siano oltre 300 gli alberi malati oppure piantati troppo fitti.

Sergio Sambì

© R. PRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

Basterebbe potarli e sfrondarli regolarmente

A bano, strage di pini marittimi. Che tristezza! La lettura di articoli come quelli apparsi il 29 settembre sulla «riqualificazione del verde pubblico» mi lascia sbigottita. Che cosa ci si mette a tagliare un albero? Pochissimo tempo, con i mezzi di oggi; abbiamo già assistito a numerosi tagli di grandi pini, prendendo a motivazione il fatto che dissestano i marciapiedi. Ma lo sanno gli amministratori che il problema è legato soprattutto alla mancanza di manutenzione del verde e dei marciapiedi? Per tanti anni, le amministrazioni di Abano si sono concentrate sul «nuovo», sul cemento, (naturalmente più redditizio) e hanno trascurato tutti quegli interventi destinati a mantenere e valorizzare l'esistente. E così, oggi viene annunciata la devastazione: 328 piante pluridecennali, tutte in zone centrali della nostra piccola città. Le chiome dei pini lasciano cadere gli aghi, intasano i tombini: è un danno accettabile. Perché non potare con regolarità gli alberi, sfrondarli dei rami secchi o che si possono spezzare per il vento o la neve? Non si pensa che un albero è un qualcosa che vive e ha bisogno di cure? Chi non vive la propria città, non cammina per le sue strade, come fa a conoscere, a capire la storia del territorio che ogni pino racconta? Le mie considerazioni sono dettate da nostalgia? Forse sì, ma soprattutto da rispetto dell'ambiente, in sintonia con la vocazione di accoglienza della città. Concludo invitando coloro che condividono queste mie riflessioni di contattarmi all'indirizzo route242001@yahoo.it.

Fernanda Babin Abano

Al via il calendario culturale

Tra film e dibattiti, tre mesi di appuntamenti ad Abano

ABANO. I tagli hanno penalizzato pesantemente i finanziamenti per la cultura anche nel comune termale. Il sindaco Luca Claudio si dichiara dispiaciuto di questa situazione e del fatto che vengano limitate musica e spettacoli. Ma con una punta di speranza nel domani presenta il programma delle manifestazioni dei prossimi tre mesi.

«Sono convinto che la cultura sia un fattore di crescita per una comunità anche, e forse soprattutto, nei momenti di crisi. Purtroppo sono stato obbligato a scelte dolorose. Il teatro, la danza e la musica sono diventati lussi insostenibili e ciò non solo per noi, ma anche per gran parte dei comuni italiani, ma in ogni caso grazie allo sforzo profuso da parte delle associazioni attive sul territorio riu-

sciamo a dare uno spazio garantito alle diverse forme di espressione artistica, e non solo».

Claudio annuncia i primi due importanti appuntamenti, la festa della biblioteca che si terrà domenica prossima con la vendita a prezzo simbolico di un euro dei volumi usati e il ciclo di film «Vivendo l'Arte» che inizia il giorno successivo. «Di solito queste proiezioni si svolgevano in biblioteca — commenta il sindaco — ho voluto trasferirle a Villa Bassi perchè un domani sicuramente non troppo lontano il complesso diverrà sede del Museo». Si comincia con il film «Il postino» di Massimo Troisi, si prosegue con «Good morning Babilonia» dei fratelli Taviani e si conclude con l'arte circense nei «Clowns» di Fellini. (s.s.)

IL CONTRATTO
DEI TERMALI

Provincia pronta a fare da mediatrice

Barison: «Se ci chiamano siamo pronti». Molto critico sulla vicenda il Saltae

ABANO. Scende in campo la Provincia per salvare il contratto integrativo del settore termale alberghiero. La normativa di secondo livello è stata disdetta da Assoalbergatori e Confindustria per tutelare gli hotel dopo la retromarcia di Filcams Cgil e Uiltucs Uil. A porgere una mano affinché le parti tornino a parlarsi e chiudano l'accordo entro l'anno, è l'assessore al Lavoro Massimiliano Barison che già due anni fa fu determinante nel ruolo di mediatore.

«Se le parti sociali e datoriali ci chiederanno di intervenire, siamo pronti ad aprire un tavolo provinciale entro pochi giorni — ha detto — Noi non possiamo interferire in modo diretto su una trattativa che era in corso e su cui avevamo già dato disponibilità proprio una settimana fa. Ma appena ci sarà una richiesta ufficiale, siamo a disposizione». Tutto starà a capire chi farà il primo passo. Anche perché questa volta ad essere spaccata è la triade sindacale. A poche ore dalla firma già convocata venerdì scorso per chiudere l'accordo, Uiltucs Uil e Filcams Cgil hanno battuto in ritirata chiedendo più tempo sulla clausola di liberalizzare i contratti a termine. Una proposta sostenuta invece con forza da Fisascat Cisl. Senza la firma di una nuova intesa in sostituzione dell'accordo ponte che scadrà a fine anno, a gennaio gli alberghi tornerebbero a versare più soldi ai lavoratori neo assunti. Da qui la decisione degli albergatori di mettere le mani avanti e disdire direttamente il contratto per evitare il salasso. Intanto, il sindacato autonomo Saltae spara a

zero. Il segretario Franco Penello lancia una provocazione agli albergatori. «Finiamola con questa manfrina dove ogni volta ci minacciano disdicendo il contratto — ha detto — Invitiamo gli albergatori ad essere coerenti e a toglierlo una volta per tutte. Poi vedremo come faranno a liquidare tutti i Tfr e a riassumerci come stagionali. Questi cosiddetti imprenditori con il benessere di Cgil, Cisl e Uil sono riusciti a dilapidare il patrimonio sociale raggiunto dal nostro bacino in tanti anni. Non sono neanche più i contratti a termine ad essere un problema. Se la triade non se ne fosse accorta, nel frattempo gli albergatori stanno utilizzando i lavoratori da marzo a novembre con contratti a chiamata. Senza parlare — ha aggiunto Penello — di quanto accade con la terziarizzazione e la frammentazione. Solo a Galzignano ci sono cinque o sei società che gestiscono 120 dipendenti. Noi abbiamo delle proposte, se vogliono invitarci ai tavoli le metteremo a disposizione», ha concluso.

Irene Zaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACATI DIVISI

Cisl: «Contratti a termine liberalizzati»

ABANO. Liberalizzare i contratti a termine in via sperimentale per un anno. E' su questa proposta che la triade sindacale si è rotta. Uiltucs Uil non vuole sentirne parlare e Filcams Cgil ha preso tempo. Marco Bodon (Fisascat Cisl), che è tra gli autori della proposta, va dritto per la sua strada. «Oggi — afferma — un'azienda può stipulare fino al 23% di contratti a tempo determinato. Eppure molti assumono con varie tipologie di contratto senza rispettare questo tetto. Così non capiamo neanche se la crisi c'è o no. Esiste una commissione che dovrebbe controllare, ma poche aziende comunicano la stipula dei contratti ad assoalbergatori. La pro-

posta è di togliere il vincolo fino a settembre 2012 obbligando gli hotel a rendere noti tutti i contratti sottoscritti usando un meccanismo sanzionatorio: chi viene beccato, dovrà assumere il lavoratore a tempo indeterminato e pagargli una busta paga più pesante. Questo per capire l'andamento reale del settore». La contropartita? «Un protocollo d'intesa per fissare un percorso che porti al rinnovo del contratto e alla stabilizzazione delle indennità, dunque dell'occupazione. Si tratta di fare un passo avanti perché con il mero rinnovo dell'accordo ponte com'è oggi, alla fine del 2012 ci saremmo trovati punto a capo e con una stagionalità di fatto». (i.z.)

TURISMO Ecco la Dmo, per coordinare l'offerta di alberghi, consorzi e Apt

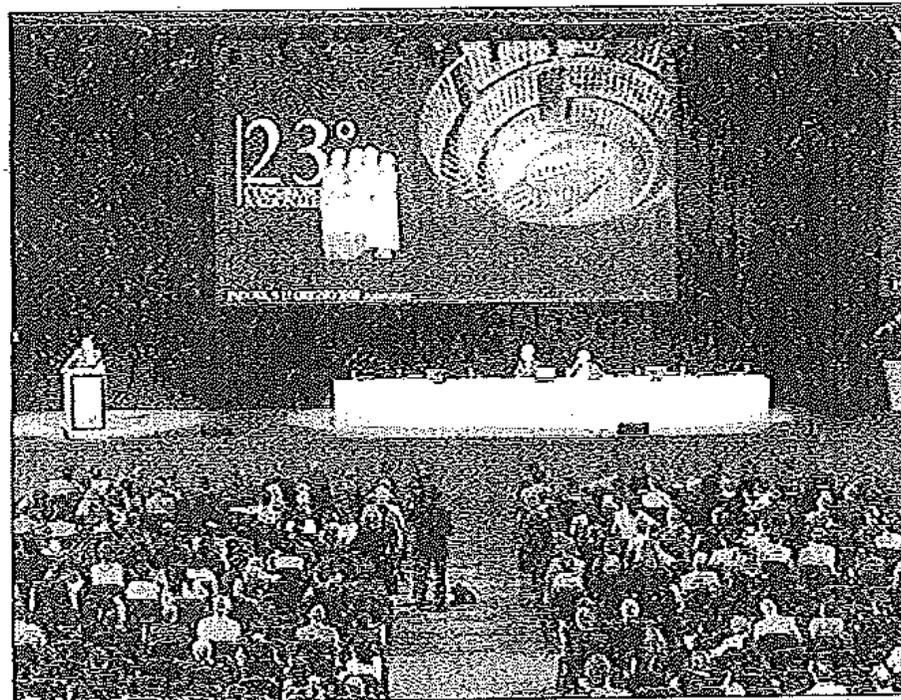
L'OBIETTIVO Vendere le sale convegni per attirare il grande business mondiale

Congressi, nasce la regia

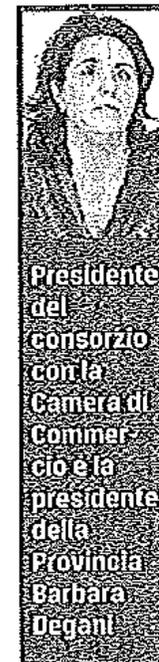
Mauro Giacomini

Aspettando il Centro congressi intanto è nato la Dmo. La sigla è inglese, significa "Destination management organization". È una sorta di cabina di regia che coordinerà da un unico ponte di comando le strategie, oggi piuttosto frammentate, che riguardano il turismo e il congressismo. «Abbiamo fatto il censimento di tutte le sale convegni della provincia, sono moltissime. Ora dobbiamo farle lavorare insieme, così come i vari attori del turismo padovano» dice la presidente della Provincia, Barbara Degani che della Dmo è divenuta la presidente. Suo vice Fernando Zilio vicepresidente della Camera di Commercio.

Il Consorzio si presenta proprio come una cerniera capace di intercettare tutte le iniziative, finora senza una regia, per metterle tutte in un piatto da servire nei grandi appuntamenti internazionali in cui si decide dove andrà il flusso turistico e congressuale. Con un occhio questa volta anche al centro congressi. Come a dire: se non arriva intanto andiamo avanti, sale fino a 4-500 posti ce le abbiamo e la fiera ha dimostrato di poter attrezzare un padiglione da 2mila. E se mai dovesse arrivare «Abbiamo un partner francese che è il maggior player mondiale del congressi-



DEGANI



Presidente del consorzio con la Camera di Commercio e la presidente della Provincia Barbara Degani

simo» dice Zilio. «Bisogna che si sposino con la Dmo non che lavorino da soli». Avvertimento lanciato. I francesi, se leggono, meditano. La Dmo ha anche uno suo guru. Josep Eiarque, l'uomo marketing di Barcellona '92 che dopo aver studiato l'offerta del turismo padovano ha sentenziato: divisi non andate da nessuna parte. E sarà probabilmente lui l'incaricato (c'è stato un bando) a stendere il piano di attacco che prevede prima di tutto l'entrata nella Dmo del

Comune di Padova di un comune termale e di un consorzio delle città murate.

Queste realtà insieme ai Consorzi del turismo e all'Apt si confronteranno con l'ufficio provinciale del "Convention bureau" ovvero la struttura regionale che è stata messa in piedi per "vendere" il turismo veneto e che finanzia appunto l'ufficio locale con 75mila euro. Dopodiché ci sarà un operatore che fisicamente andrà ad offrire le potenzialità di Padova (dai fan-

ghi, ai congressi a S. Antonio) alle Fiere internazionali, alle Borse.

In questo sistema anche l'auditorium si colloca sotto una nuova luce. Dice Zilio: «A questo punto ben venga, farà di Padova la Berlino del nord. Non avrà la ricaduta economica di un centro congressi perché chi viene a vedere un concerto poi scappa via mentre un congressista si ferma due giorni, ma ci darà un grande ritorno di immagine».

Termali, guerra tra i sindacati

Il Saltae contro Cgil, Cisl e Uil: «I contratti a termine si rivelano soltanto un espediente»

Lucio Piva

ABANO

Spaccati è dire poco. Ma all'indomani della disdetta dell'accordo ponte con i termali, pronunciato improvvisamente da Assoalbergatori e Confindustria, nessuna delle sigle sindacali è disposta ad assumere la responsabilità della rottura. È ben vero che esiste tutto il margine per ricucire l'accordo. Ma l'impressione è che le distanze fra Fisascat Cisl da un lato, Filcams Cgil e Uiltucs Uil da un altro sulla questione dell'estensione dei contratti a termine siano incommensurabili. E che eventuali "concessioni" in tal senso siano già state acquisite dalla controparte, indisponibile ora a tornare indietro.

«Sui contratti a termine - spiega Marco Bodon, segretario della Fisascat Cisl - non c'è stata nessuna

concessione. Anzi. L'apertura del tempo determinato era prevista unicamente per un periodo limitato. E per la prima volta si sarebbe introdotta la contravvenzione a carico di quei datori di lavoro che non avrebbero comunicato all'Ente Bilaterale l'assunzione di lavoratori temporanei. Era la condizione necessaria per rendersi conto della portata del fenomeno. Ed affrontarlo con coraggio, senza far finta di ignorare quale sia l'estensione del fenomeno».

Un'"apertura" sulla quale, la Uiltucs, ha già posto il proprio veto. Cui farà probabilmente seguito quello della Filcams Cgil, che ha interrotto le trattative in attesa che venga formalizzata da Roma la "scomunica" all'iniziativa. Basta e avanza la divisione del fronte sindacale per dar fiato allora al sindacato autonomo del Saltae. L'unico

a non aver preso parte all'accordo.

«Quella dell'estensione dei contratti a termine - ha spiegato il segretario della sigla, Franco Pennello - è solo un espediente concordato dalle parti per presentare ai lavoratori un contratto depurato di tutte le integrazioni di stipendio e farlo loro digerire come necessario. È accaduto tutto questo ai lavoratori degli alberghi di Galzignano. Accadrà la stessa cosa anche ad Abano e Montegrotto».

In queste condizioni, Pennello non rinuncia ancora una volta a pronunciare il grido di battaglia degli autonomi. Rivolto non tanto contro i contratti a termine, diventati ormai prassi diffusa. Ma contro il sempre più esteso fenomeno delle assunzioni a "chiamata", diventato ormai al limite della legalità. E delle esternalizzazioni dei servizi.



ABANO**Provincia pronta a convocare un tavolo di intesa tra le parti**

(L.P.) La Provincia incontra i timori delle parti politiche sulla disdetta del contratto dei termali. E soprattutto quelle dei 3500 lavoratori del comparto che rischiano di non veder rinnovata, dal prossimo anno, l'intesa ponte. Dopo che il Pd, attraverso il proprio consigliere Paolo Giaccon e l'Udc, per bocca del deputato Antonio de Poli, avevano espresso preoccupazione per le sorti



**ASSESSORE
AL LAVORO**
Massimiliano
Barison

delle famiglie dei lavoratori, Palazzo Santo Stefano ha fatto sapere di essere già pronto a convocare un tavolo di intesa fra le parti. Ovviamente se ciò si rendesse necessario. E se fossero le parti sociali e datoriali a chiederlo. L'Assessore provinciale al Lavoro, Massimiliano Barison, è quindi in attesa di una chiamata.

«Anche se - ha precisato - non possiamo invadere il campo della trattativa».

La Provincia del resto, aveva seguito da mesi e con attenzione la vicenda della vertenza. La disdetta comunicata l'altro giorno da Assqalbergatori e sezione Terme e Turismo di Confindustria è arrivata quindi come un fulmine a ciel

sereno.

«Per tutta la durata dell'accordo ponte - ha continuato Barison - abbiamo sempre seguito e monitorato il settore termo-alberghiero, e proprio la settimana scorsa avevamo avuto un incontro con i sindacati sul tema degli ammortizzatori sociali. Già in quell'occasione avevamo dato la nostra disponibilità in vista della prossima scadenza dell'accordo ponte sottoscritto in Provincia ad ottobre 2009. Ci è stato detto che era in corso una trattativa tra le parti e che saremmo stati informati nelle settimane successive».

Poi la doccia fredda. Maturata nel giro di poche ore.

AL PALATURISMO DI MONTEGROTTO

Gran Galà dell'Opera alle Terme

"Gran Galà dell'Opera", con il cast dell'Opera di Venezia, è l'appuntamento di stasera alle alle 21 al Palazzo del Turismo di Montegrotto Terme organizzata con il patrocinio del Comune. Le più belle arie d'opera con accompagnamento di ensemble archi

e pianoforte è stato appositamente realizzato per il Palazzo del Turismo dall'Opera di Venezia, compagnia nata dall'unione di un cast di cantanti e musicisti provenienti dal mondo lirico-sinfonico italiano ed internazionale con esperienze maturate

nell'ambito delle principali istituzioni quali Teatro alla Scala, Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Verdi di Trieste, Orchestra Filarmonica della scala, Orchestra del Teatro Regio di Parma. Ingresso 20 euro (posti numerati); info 0414266559.

GAMMADONNA

Imprenditoria femminile e giovanile Il salone lascia Torino per Vicenza

VICENZA - Gli assessori regionale Isi Coppola e Elena Donazzan interverranno questa mattina all'apertura di GammaDonna, il più importante salone nazionale sulle tematiche d'impresa e di imprenditoria femminile e giovanile, che quest'anno per la prima volta si terrà nel Veneto, al Teatro Comunale di Vicenza, dopo tre edizioni svoltesi a Torino dove è nato. Il tema è "Donne e giovani: la vera sfida per il futuro del Paese". Il trasferimento nel Veneto è avvenuto grazie anche al contributo della Regione nell'ambito del "Programma per l'Imprenditoria Femminile e Giovanile". «Lo abbiamo fortemente voluto - dice Coppola - perché è il momento di dare messaggi di grande concretezza».



Dal libro Donne, in
Italia e lavoro

ARBITRI

La Can B cambia: venerdì raduno ad Abano Terme

Una nuova casa per gli arbitri. Quando è occupato il centro tecnico Coverciano, i dirigenti dell'Ala hanno deciso di trasferire i raduni delle varie Can ad Abano Terme, in provincia di Padova, dove ci sono le strutture ideali per questo tipo di lavoro. A inaugurare la sede saranno gli arbitri della Can di B, che venerdì si ritrovano per uno stage tecnico e atletico di due giorni. Una curiosità: l'evento è promosso da Angelo Montrone, ex attaccante di serie B e C, oggi assessore allo Sport di Abano Terme.

Informazione pubblicitaria • Terme Euganee



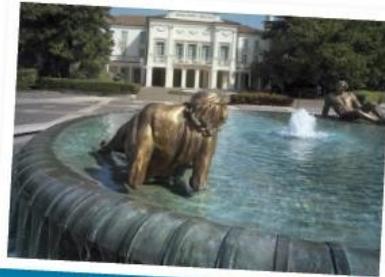
Informazione pubblicitaria • Terme Euganee

Terme & sport: il benessere è doppio

Dall'abbinata tra cure termali e attività fisica all'aria aperta nasce l'offerta di un gruppo di hotel. Per un soggiorno a tutta salute, ecologia e divertimento

Certo le cure termali fanno benissimo, con quel mix di relax, principi attivi tutti naturali e trattamenti su misura. D'altro canto, si sa che l'attività fisica – soprattutto se non eccessivamente intensa e fatta all'aria aperta – è un toccasana per migliorare la forma fisica e l'umore. Dall'idea di fare "1+1" è nato **ThermaeSport**, progetto frutto della collaborazione tra Turismo Padova Terme Euganee, le associazioni di categoria e un gruppo di hotel termali a 3, 4 e 5 stelle. Semplice ed efficace la formula dell'iniziativa: oltre ai "classici" trattamenti termali, gli alberghi di ThermaeSport propongono un calendario di attività fisica all'aria

aperta condotto da personale qualificato. Insomma, oltre a "far da sé", con belle passeggiate sui sentieri che percorrono tutta la zona, gli ospiti possono partecipare alle iniziative promosse dagli alberghi, cogliendo così un'opportunità in più per andare alla scoperta del territorio e, perché no, per conoscere nuove persone. Così, migliorando la salute e il divertimento, per una vacanza davvero a tutto benessere. Di due tipologie le attività proposte: la bicicletta e il nordic walking (cioè le passeggiate con i bastoncini che fanno bene a tutto il corpo) sempre nel dolce panorama del bacino termale, con tracciati nel verde del Parco Regionale dei Colli Euganei e percorsi attrezzati lungo gli argini.



CHE MOVIMENTO IN ALBERGO

Il territorio euganeo è una destinazione per il benessere a 360°. E i suoi alberghi ancora di più. In ognuno (e ce ne sono più di 100) c'è un centro termale interno. Così, l'ospite può raggiungere il reparto cure direttamente dalla propria camera. Ancora, gli alberghi che aderiscono a ThermaeSport si distinguono per una maggiore dotazione sportiva –palestra, campi da tennis, bocce e ping pong– e alcuni servizi ad hoc. Tra questi, ci sono alimentazione specificamente formulata e trattamenti preparatori e defaticanti per la muscolatura.



“Nordic walking sul Colli Euganei. Un'attività fisica non troppo intensa, che fa bene a tutto il corpo e permette di conoscere il territorio in modo diverso e rilassato. E, dopo, tutti alle terme!”



EASY ACTIVITIES WEEK

Il calendario delle attività guidate, a piedi e in bicicletta

Dal 29 agosto al 28 ottobre, gli hotel ThermaeSport propongono la seconda tranche (la prima si è svolta dal 28 marzo al 3 giugno) degli Easy Activities Week, calendario settimanale di appuntamenti fissi all'insegna del movimento, e del divertimento, all'aria aperta. Al lunedì e al venerdì va in scena il nordic walking, lungo le vie delle terme rispettivamente di Montegrotto e di Abano. Al martedì, l'appuntamento è su due ruote, alla scoperta del paesaggio rurale della zona. Dopo aver pedalato, poi, c'è il tempo per una visita a tema. Attività fisica e non solo è anche la "ricetta" del mercoledì: prima si pratica il nordic walking in compagnia dei professionisti della Nordic Competence Italia, poi si degustano le specialità enogastronomiche in un'azienda vinicola. Infine, al giovedì, una guida ambientale della Fiab, Amici della Bicicletta, accompagna gli ospiti alla scoperta dell'universo naturale dei Colli.

“Andiamo nella stessa direzione? Le camminate e gli itinerari in bici sono anche un'ottima occasione per conoscere nuove persone. Senza improvvisare e senza stress, si possono vivere in gruppo esperienze rilassanti e rigeneranti!”

UNA RETE DINAMICA Conoscere il territorio on line

Le virtù delle acque termali sono risapute dall'antichità, quelle della vita attiva anche. La tradizione incontra la tecnologia più moderna con una serie di strumenti e applicazioni che agevolano la fruizione del territorio, rendendola immediata e interattiva. Nel sito www.thermaesport.it si trovano informazioni sulle attività

in corso, oltre a video, foto, virtual tour e percorsi georeferenziati scaricabili. Se vi piace, entrate inoltre su Facebook e diventate amici di Terme Sport, o navigate tra le foto e i video di chi ha partecipato sul canale dedicato di Youtube e in Flickr, oppure potete videoconoscere gli operatori su Skype e cinguettare su Twitter!



SIAMO SUPER!

Parola del Ministero della Salute, che ha "premiato" così questo bacino termale sfruttato con intelligenza e rispetto

Gli stabilimenti del bacino termale euganeo hanno ottenuto dal Ministero della Salute il livello di qualificazione "I° Super", che indica il rispetto delle risorse naturali e la rigorosa disciplina nell'utilizzo delle acque. Oltre ad essere la più grande stazione d'Europa specializzata in fango-balneoterapia, le Terme Euganee sono quindi un' "impresa"

ecocompatibile: qui, da migliaia di anni, uomini e ambiente convivono con intelligenza e rispetto. Un altro motivo d'orgoglio del territorio è il Centro Studi Termali Veneto "Pietro d'Abano", autore di ricerche sistematiche sulle acque, le alghe e i fanghi termali, in collaborazione con università e altri centri studi, per il continuo miglioramento delle cure termali.